



CHERNOBYL — I lavori di disattivazione della centrale

Incidenti nucleari in Francia e in Inghilterra

LONDRA — Un fuga di gas radioattivo ha seminato il panico ieri nella più vecchia centrale nucleare britannica. Un settore della centrale di Sellafield è stato evacuato e tre lavoratori sottoposti a controlli. Nessuno è risultato contaminato. L'incidente è accaduto durante una operazione di manutenzione: un gas radioattivo che avrebbe dovuto essere fatto passare attraverso un filtro è stato pompato per errore in una sala dove stavano lavorando alcuni tecnici. Il reattore di Calder Hall, che appartiene al complesso di Sellafield, è in attività dal 1956. Una fuoriuscita di esaffluoro di uranio (U18) è avvenuta intorno ieri pomeriggio nello stabilimento «Eurodif» di Pierrelatte (Francia) che produce uranio arricchito. Secondo un comunicato pubblicato oggi dalla direzione di «Eurodif» si è trattato di una fuga di solo «qualche decina di grammi» di esaffluoro di uranio che non si è propagato all'esterno. La fuoriuscita di esaffluoro di uranio di Pierrelatte, nella valle del Rodano, è stata definita di scarsa importanza dalla direzione la quale ha spiegato che è stata dovuta al cattivo funzionamento di un rubinetto di un condotto da otto millimetri. Appena rilevato il guasto, ha detto la direzione di «Eurodif», il condotto è stato isolato e il rubinetto cambiato. Nell'impianto già in passato sono avvenuti incidenti del genere, sempre limitati in comparsa e senza contaminando l'atmosfera, tranne il 10 settembre scorso quando dell'esaffluoro di uranio causò una contaminazione definita «leggera» nei pressi del locale in cui era fuoriuscito e una decina di persone subirono disturbi da sostanze chimiche. Tale composto, infatti, più che trasmettere direttamente radioattività, «provoca» un contatto provoca gravi ustioni essendo molto corrosivo.

Palermo, assassinato Giuseppe Albanese parente dei Bontade

PALERMO — Giuseppe Albanese, 63 anni, schedato come mafioso, è stato ucciso ieri mattina con colpi di pistola in via Palagonia, nella zona residenziale di Palermo. Quando è scattato l'agguato la vittima era nella propria automobile. Uno solo il sicario, fuggito poi — secondo alcune testimonianze — a piedi. Albanese — sostengono gli investigatori — in passato aveva avuto rapporti di contiguità con le «famiglie» Bontade e Tesse, i cui capi sono tra i «caduti» di rango della guerra di mafia degli anni 80. Fu anche imputato nel processo ai «114» (inizio anni '70). Due dei proiettili che hanno ucciso Albanese hanno ferito Antonio Spatarola, pure di 63 anni, che era accanto a lui sull'Opel Ascona della vittima in sosta in via Principe di Palagonia accanto ad un'agenzia bancaria nella quale poco prima l'ucciso aveva versato oltre cinque milioni di lire per il saldo dell'Irpef. Costruttore edile, Giuseppe Albanese era cognato di Giovan Battista Bontade, ex funzionario di banca, uno degli imputati del processo alle cosche in corso dal 10 febbraio nell'aula di massima sicurezza dell'Ucciardone e fratello di Stefano Bontade uno dei capi del clan mafioso perdenti assassinato nel 1981. Il rapporto di parentela con Giovan Battista Bontade è dovuto al fatto che i due hanno sposato due figlie del boss Matteo Citarda, a suo tempo capomafia del rione periferico Crucilli. Albanese fu capomafia nel processo alla «nuova mafia» noto anche come il processo ai «114» che negli anni sessanta si conclude con numerose assoluzioni o lievi condanne. Assolto in quel processo, Albanese continuò a fare il costruttore edile.

Roma, controparata antimilitarista per il 1° giugno

ROMA — Sfileranno con barelle, grucce e bende insanguinate per ricordare l'effetto della guerra in una «controparata» per il primo giugno. E domenica pomeriggio invece la controparata diventa una festa davanti al Forte Cassino: saranno in tanti, perché le adesioni delle associazioni e degli intellettuali all'appello per dire no alla guerra si contano ormai a centinaia. Ieri mattina, a pochi metri dai Fori Imperiali, la conferenza stampa dei promotori delle iniziative per celebrare la festa della Repubblica per quello che è, una festa di popolo: Fgci, Dp, Lega degli obiettori di coscienza, comitato per la pace della XIX circoscrizione. Hanno letto, tra le adesioni, perfino quella dei Vigili del fuoco che protestano perché costretti ad una partecipazione non voluta alla sfilata ufficiale. Un appello è stato lanciato anche da Cgil e Uil, per la parata ha protestato duramente il Comitato per la regolamentazione delle armi, mentre i preparativi per allestire una controparata sono agli sgoccioli: «Si porta a compimento così una decisione sbagliata e grave» — ha detto Lionello Cosentino, della segreteria del Pci romano — «quella di utilizzare via dei Fori nonostante gli appelli che sono giunti da tante parti della città». Ma anche la controparata si organizza (ricordando però che dalla questura non sono ancora giunti i permessi alla manifestazione). Il corteo sarà aperto da uno striscione che cita una frase della celebre nonna nanna di Yllyssa: «Ecco il popolo cogliere, massacrato dal cannone». E dietro, come abbiamo detto, la rappresentazione di ciò che un esercito può fare: la morte, la distruzione. Ricordiamo infine che le Acli e le altre organizzazioni cattoliche contestano la decisione della commissione Affari esteri della Camera su armi e segreto militare e che manifesteranno per questo a Genova il prossimo 9 giugno; una grossa manifestazione a morte di fronte all'ingresso della mostra degli armamenti.

È l'uomo d'affari libanese Antoine Tannoury Armi e droga: arrestato a Parigi un miliardario

Si occupò di lui a Trento il giudice Carlo Palermo - Rapporti con la Libia e con i «servizi»? - L'Italia e gli Usa chiedono l'estradizione - La settimana scorsa era scappato

ROMA — È finito in manette uno dei personaggi-chiave delle inchieste sui traffici internazionali d'armi e droga: è accaduto a Parigi, e ora si dovrà decidere se estradare il personaggio in Usa o in Italia. Si chiama Antoine Gabriel Tannoury, è nato in Libano, ma secondo numerosi rapporti dei servizi segreti avrebbe vissuto a lungo in Libia, dove avrebbe intrattenuto rapporti stretti con Gheddafi. Quel che è certo è che Tannoury è un miliardario uomo d'affari, grande collezionista d'arte: a Parigi possiede un lussuoso appartamento di 1200 metri quadrati sull'avenue Foch, ma solitamente preferisce risiedere all'Hotel Plaza Athene, dove dicono che la «suite royale» sia prenotata in permanenza per lui: il misterioso faccendiere starebbe portando a termine in questi giorni un grande affare, l'acquisto dalla famiglia Patino di un grande, antico palazzo nel sedicesimo «arrondissement».



L'hanno catturato per strada, in esecuzione di un vecchio mandato di arresto emesso il 18 dicembre 1984 da un giudice di New York: gli Stati Uniti chiedono la sua estradizione per traffico di stupefacenti.

L'hanno catturato per strada, in esecuzione di un vecchio mandato di arresto emesso il 18 dicembre 1984 da un giudice di New York: gli Stati Uniti chiedono la sua estradizione per traffico di stupefacenti. Ma i quali maggiori per Tannoury vengono dall'Italia: era stato arrestato una prima volta, infatti, a Parigi il 21 aprile scorso in base a due mandati di cattura internazionali emessi dal giudice istruttore di Trento Carlo Palermo, per traffico d'armi (il caso è ora passato al Tribunale di Venezia) e dalla magistratura di Trieste per traffico di droga. Il 7 maggio era stato rilasciato dopo aver versato una cauzione di 200.000 franchi (circa 45 milioni di lire). Per il prossimo 2 luglio è fissata un'udienza della «Chambre d'accusation» — la sezione istruttoria della Corte d'appello di Parigi — per decidere sulla domanda d'estradizione della magistratura italiana. Mercoledì scorso, 21 maggio, s'era svolta una prima udienza. Al termine Tannoury era stato fermato dalla polizia francese in esecuzione del mandato di cattura americano, ma era scappato con un pretesto: aveva chiesto al poliziotto di andare all'albergo per pagare il conto e si era dileguato. Il miliardario si dichiara vittima di un caso di omnia. Secondo il suo difensore, l'avvocato Nathalie Dreux, tutto l'equivoco starebbe nell'esistenza in Libano di un altro «Tannoury», implicato in traffici di stupefacenti e conseguentemente ricercato: il mio cliente è vittima di un errore giudiziario», ha dichiarato. È amico di Gheddafi? «Una cosa del genere non mi risulta assolutamente. Proprio ieri Tannoury era stato condannato a Parigi ad un anno di carcere per essersi impossessato di opere d'antiquariato di proprietà di uno sceicco saudita. Il giudice Carlo Palermo s'era imbattuto nel nome dell'uomo d'affari grazie alle rivelazioni di uno degli imputati principali della sua complessa inchiesta sul traffico d'armi: Tannoury era stato chiamato in causa da uno spedizioniere di Omba, Vincenzo Giovannelli, informatore dei servizi segreti italiani, fornitore esclusivo di materiali militari per la base Nato della Medallena. E proprio in conseguenza dell'interrogatorio di costui che il giudice incorre nei primi incidenti: il difensore di Tannoury, l'avvocato Ruggiero finisce in carcere per ordine del magistrato, e intanto il giudice mostra di volersi occupare delle forniture d'armi all'Argentina su una pista che poi porterà Palermo a trasmettere alcuni atti all' inquirente, fino ad essere sottoposto a procedimento disciplinare: Tannoury sarebbe stato secondo quell'inchiesta, poi sottratta dalla Cassazione al giudice Palermo, implicato in particolare in una complessa trama di forniture d'armi dalla «Italia» a paesi arabi e, nel percorso inverso, dal Libano alle Br con la copertura di funzionari del Sismi.

Vincenzo Vasilè

Piccolo aereo atterra sull'autostrada del Brennero

Un'altra avventura dei cieli: un Cessna 172 perde quota ed è costretto ad inventarsi una pista

In crisi le spie americane in Urss

WASHINGTON — Negli ultimi anni, per il tradimento di americani venduti per denaro, i servizi segreti degli Stati Uniti hanno conosciuto cocenti sconfitte. In operazioni di spionaggio per tenere «sotto controllo» l'Urss. Le ultime rivelazioni, sulla «Washington Post» di ieri, indicano che un ex agente della Cia — Edward Hoard, ora «uccel di bosco» — avrebbe venduto al Kgb una serie di informazioni «top secret» che hanno fortemente

era in quel momento sgombra, ma i conducenti delle automobili che correvano nell'altro senso devono aver subito un vero e proprio choc. Sono incolmi gli occupanti del velivolo, tre passeggeri più il pilota, tutti maestri di sci di Canazei: Ottavio Veluzer (fratello del noto scalatore) ed i fratelli Gino ed Anita Soprappera, che tornavano da una vacanza all'isola d'Elba ed erano diretti all'aeroporto di Bolzano da dove sarebbero dovuti proseguire per il loro paese d'origine. Il pilota, Enrico Parmesani, è un costruttore della Val di Fassa che svolge per passione questo secondo lavoro. L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Interrogato, Parmesani ha dichiarato di essere stato costretto alla poco ortodossa manovra da un'improvvisa turbolenza. L'apparecchio avrebbe perso quota tanto rapidamente da impedire ogni recupero dell'assetto di volo. Per buona sorte questo è avvenuto mentre era in vista l'autostrada, una pista in sé idonea all'atterraggio. Al pilota non è restato che tentare, sperando di non provocare catastrofici incidenti autostradali. È andata bene: unica conseguenza dell'accaduto, il traffico in quel tratto d'autostrada. Ci sono infatti volute diverse ore ai vigili del fuoco accorsi sul luogo per rimuovere con mezzi meccanici il Cessna 172 (così si chiama l'aereo); un decollo dalla «pista» autostradale era infatti indispensabile. La strada comunque è stata riaperta dopo tre ore. A dare l'allarme è stata la torre di controllo che «guidava» il Cessna 172, avvisata dal pilota dell'improvvisa manovra.



MILANO — Si chiama Angelo Abbondio il signore in principe di Saltes grigio, cinquantenne brizzolato, camicia bianca senza cravatta, barba incolta, che l'altra sera a Milano si è aggiudicato all'asta «Fiumana», il celebre dipinto ad olio di Giuseppe Pellizza da Volpedo.

La Corte d'appello di Cagliari assolve tutti i maggiori imputati Delitto Manuella, nessun colpevole

Una sola condanna pesante: il pregiudicato Beppe Paderi per l'omicidio di un corriere dell'eroina - Giallo concluso ma non risolto - Il legale scomparve il 22 aprile del 1981 - Il traffico di droga e le rivelazioni dei pentiti

La nostra redazione CAGLIARI — È adesso il giallo sembra davvero finito. L'ultima parola l'ha forse pronunciata ieri mattina la seconda sezione della Corte d'assise d'appello di Cagliari, confermando ed anzi ampliando la sentenza assolutoria del primo processo Manuella. Tutti assolti, e con formula ampia, i maggiori imputati: dai quattro avvocati cagliaritari Viana, Marongiu, Podda e Secci, di Branca, Nietschmann e Gerassi, per i quali era stata richiesta una condanna. Giallo concluso dunque, ma non certo risolto. Come già il primo giudizio, la sentenza d'appello lascia senza risposta infatti tutti gli episodi centrali della vicenda. Non c'è un colpevole per l'assassinio di Gianfranco Manuella, il legale cagliaritano scomparso la mattina del 22 aprile del 1981 durante un misterioso «appuntamento d'affari» alla periferia cagliaritano. Non c'è un colpevole per l'omicidio del giovane tossicodipendente Pino Vadiolonga, eliminato — così pare — per non aver pagato una piccola partita di eroina. E non sembra esserci neppure il movente di fondo di tutta la vicenda — il traffico dell'eroina, e successivamente la frode processuale

Il quadro aggiudicato a Milano

«Fiumana»: lo Stato è rimasto a guardare

Il quadro di Pellizza acquistato dal signor Angelo Abbondio per una finanziaria

patrimonio d'arte preziosissimo, ci si chiede come far rientrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta con tanta facilità. La risposta, nella legge che consente un'ultima chance al ministero che entro sessanta giorni, avvalendosi del diritto di prelazione, potrà «soffiare» ai privati questo inno ottocentesco alla dignità del lavoro pagandolo la stessa cifra.

Sergio Ventura

La Corte d'appello di Cagliari assolve tutti i maggiori imputati Delitto Manuella, nessun colpevole

Una sola condanna pesante: il pregiudicato Beppe Paderi per l'omicidio di un corriere dell'eroina - Giallo concluso ma non risolto - Il legale scomparve il 22 aprile del 1981 - Il traffico di droga e le rivelazioni dei pentiti

Weather forecast section titled 'LE TEMPERATURE' with a map of Italy and a table of temperatures for various cities. Includes icons for sun, clouds, rain, and snow.

LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è essenzialmente controllato da una circolazione di aria fresca umida ed instabile. Tale tipo di aria interessa più direttamente le regioni settentrionali e quelle adriatiche.